

loro concorso a gli Spettacoli ; e più volte intese , che aveano levato rumore contro le Spie e gli Accusatori . Però molti di quando in quando ne fece ammazzare , e si augurava , che un solo collo avesse tutto il Popolo Romano , per poterlo tagliare con un sol colpo . Nel medesimo tempo andava crescendo la di lui crudeltà anche verso i Nobili e ricchi , trovandosi con facilità de i pretesti per farli accusare e condannare a fine di mettere le griffe sopra le loro ricchezze e beni . Di Calvisio Sabino Senatore , di Prisco Pretore , e d' altri parla Dione , con aggiugnere , che tutto il Senato e Popolo all' udirlo un dì lodar Tiberio , e minacciar tutti , rimasero sbalorditi e tremanti ; e la conciarono per allora con delle adulazioni e lodi eccessive . Domizio Africano , del cui Consolato poco fa s' è ragionato , seppe anch' egli con ripiego di fina accortezza schivar la mala ventura . Credendo costui d' acquistarsi un gran merito , avea esposta una statua di Caligola , con dire nell' Iscrizione , ch' esso Augusto in età di ventisette anni era giunto ad essere Console due volte . Prese Caligola con quella sua testa sventata al rovescio l' espressione , parendogli fatto un rimprovero a sè stesso per la sua età , e per le Leggi , che non permetteano in sì poco tempo tali onori . Però considerando , che uomo accreditato nell' Eloquenza del Foro fosse Domizio , composta un' Orazione con molto studio , volle egli stesso accusarlo in Senato . L' accorto Domizio , finita ch' egli ebbe la diceria , senza mettersi a difendere sè stesso , si mostrò solamente stupefatto per la forza e bellezza dell' Orazione di Gaio , con rilevarne tutti i passi più luminosi , e lodarli . Richiesto poi di difendersi , se potea , rispose d' essere vinto da così forte Eloquenza , ed altro non restargli , se non di ricorrere alla clemenza di Cesare ; e in così dire , se gli gittò supplichevole a i piedi , implorando misericordia . Gaio gonfio per aver superato un Oratore di tanto nome , gli perdonò il resto , ed appresso il creò Console .

(a) Sueton.
in Caio ,
cap. 54.
Dio lib. 59.

Ma non meno della crudeltà cresceva in lui anche la frenesia o pazzia , profondendo sempre più a sproposito immenso danaro ne gli Spettacoli . (a) Egli stesso sulla carretta talvolta andò nel Circo a gareggiar nella corsa co i plebei professori ; e guai a quegli uomini e cavalli , che gli andavano innanzi . Fra gli altri ebbe un Cavallo prediletto , a cui avea posto il nome d' *Incitato* . Lo tenea seco a tavola , dandogli biada in vasi d' oro , e in bicchieroni d' oro del vino . Forse fu una burla il dirsi , che gli aveva anche promesso di crearlo Console un dì ; e che l' avrebbe fatto , se fosse